

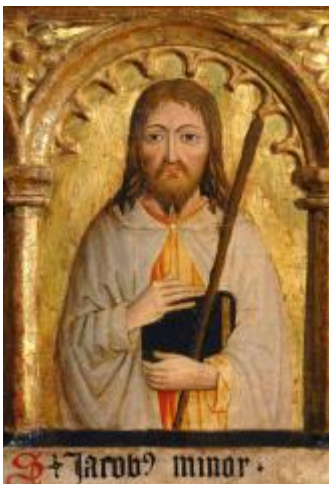
NAZIREATO

**Nazireo** (*Nazir* in ebr.) diventa *Naziraios* in greco ( Ναζιραῖος ). Tali attributi non vanno confusi con *Nazareno* (v.)

Istituzione religiosa degli antichi Ebrei di tipo ascetico che prevedeva distacco dalle cose terrene e purezza attraverso privazioni temporanee (**N. temporaneo**) o permanenti (**N. permanente**).

Se il N. era un “voto” temporaneo, al termine del periodo ci si rasava a zero nel Tempio. Tuttora nell’Islam, il pellegrino della Mecca (*haji*) si rade a zero. E lo stile di vita del Nazireo è descritto nei *Numeri*, 6,1-21:

“...si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti ...non berrà liquori tratti dall’uva e non mangerà uva, né fresca né secca...il rasoio non passerà sul suo capo finché non siano i giorni per i quali si è consacrato al Signore....”



Per Eusebio di Cesarea, Epifanio e Girolamo, **Giacomo il Minore**, “fratello di Gesù” detto il *Giusto*, era un nazireo a vita (e in più era solo vegetariano, vergine ed indossava solo capi di lino).

“Nessun rasoio si avvicinò mai al suo capo...”, dice Egesippo cit. da Eusebio.

Anche Giuda Maccabeo lo era stato nel V.T.

“Giusto” è *Zaddik* (pl. *Zaddikim*). Noè e Lot sono detti *Zaddikim* nella *Genesi*. Giovanni Battista è definito “*Giusto*” dal N.T. e da una fonte extraevangelica, storica come Giuseppe Flavio. Nei testi di Qumran le allusioni allo *Zaddik* sono frequenti e riferite al “Maestro di Giustizia”.

A chi si alluda con il Maestro di Giustizia - se ad *uno* in particolare o a qualcuno in un *ruolo* particolare - non è dato sapere. Per R. Eisenman<sup>1</sup>, con qualche margine di incertezza, la figura qumranica del Maestro di Giustizia coinciderebbe con quella di Giacomo il Giusto. Altri AA. non concordano.

E *Zanut* (= fornicazione) è il tema dominante delle critiche dei giudei nazionalisti alle principesse erodiane<sup>2</sup>. La parola *zanut* domina anche i testi qumranici e anche la lettera neotestamentaria di **Giacomo il Giusto**, lettera di stile isolato, qumranizzante. La politica matrimoniale della famiglia erodiana (da Erode il Grande) contemplava matrimoni tra parenti stretti<sup>3</sup> e questo contrastava con gli assunti rigidi di Giovanni Battista, con gli assunti dei testi qumranici e di Gesù stesso.<sup>4</sup> Nel contesto storico della monarchia erodiana politicamente filoromana ed artisticamente ellenizzante, furono scomodi certi personaggi predicatori (“*leader messianici*”, li chiama Eisenman) come **Giovanni Battista**, **Gesù Cristo** e **Giacomo il Giusto**, che fu capo della comunità giudeo-cristiana di Gerusalemme.<sup>5</sup> Tutti e tre furono eliminati (dal primo all’ultimo: decapitato, crocifisso, lapidato). **Giovanni Battista** (nato nel 6-7 a.C. come Gesù) presenta una forma spinta di nazireato, degna di un **Precursore**: il suo *kérygma* (*praedicatio*) vuol dire “annuncio”, bando, proclama. La

<sup>1</sup> R. Eisenman, *James the Brother of Jesus...*

<sup>2</sup> **Erodiade** istigò la figlia **Salomè** a chiedere al proprio amante, **Erode Antipa**, la testa di **Giovanni Battista**, il “Precursore”, che parlava di *zanut*. Così i Vangeli. Giuseppe Flavio offre una spiegazione più da storico della eliminazione dell’incomodo Giovanni ma non parla di decapitazione, ignorando la vicenda di **Salomè**.

<sup>3</sup> ai limiti dell’*inbreeding*, accoppiamento tra consanguinei, in antropologia.

<sup>4</sup> Gesù per altro poi mangia con “i publicani e i peccatori” e mostra comprensione nuova verso “meretrici”: Vang. sec. Matteo.

<sup>5</sup> Per stessa ammissione degli *Atti*, scritti da Luca, discepolo di quel Saul-Paolo di Tarso che determinerà con l’apertura ai Gentili, i non-circoncisi, la rottura definitiva con il giudeocristianesimo originario.

dimensione giovannea ha origini e solidità qumraniche che oggi sono ammesse da molti AA. (da M. Adriani, 1981<sup>6</sup> sino ad oggi) ed incrocia la dimensione protocristiana nel battesimo di Gesù, una sorta di passaggio di “consegne”, attestato più volte nel N.V. Giovanni Battista è citato da Giuseppe Flavio. In *Antichità giudaiche*, Giuseppe Flavio fa un riferimento esplicito e diretto alla figura di Giovanni Battista (cap. 18,116-119), riportando come molti giudei attribuivano la disfatta dell'esercito di Erode Antipa al fatto che egli aveva messo a morte il *Battista*, che quasi tutto il popolo riteneva un vero profeta di Dio.

*Ad alcuni dei Giudei sembrò che l'esercito di Erode fosse stato annientato da Dio, il quale giustamente aveva vendicato l'uccisione di Giovanni soprannominato il Battista. Erode infatti mise a morte quel buon uomo che spingeva i Giudei che praticavano la virtù e osservavano la giustizia fra di loro e la pietà verso Dio a venire insieme al battesimo; così infatti sembrava a lui accettabile il battesimo, non già per il perdono di certi peccati commessi, ma per la purificazione del corpo, in quanto certamente l'anima è già purificata in anticipo per mezzo della giustizia. Ma quando si aggiunsero altre persone - infatti provarono il massimo piacere nell'ascoltare i suoi sermoni - temendo Erode la sua grandissima capacità di persuadere la gente, che non portasse a qualche sedizione - parevano infatti pronti a fare qualsiasi cosa dietro sua esortazione - ritenne molto meglio, prima che ne sorgesse qualche novità, sbarazzarsene prendendo l'iniziativa per primo, piuttosto che pentirsi dopo, messo alle strette in seguito ad un subbuglio. Ed egli per questo sospetto di Erode fu mandato in catene alla già citata fortezza di Macheronte, e colà fu ucciso". (Ant. XVIII, 116-119).*

In due altri passi Giuseppe Flavio fa esplicita descrizione di Giacomo il Giusto e di Gesù. Vediamo la prima che troviamo al **cap. 20, 199-203**.

*«Il più giovane Anano tuttavia, del quale ho menzionato più sopra la nomina a sommo sacerdote... apparteneva alla setta dei sadducei, i quali, come già s'è notato in precedenza, nel giudizio erano più duri e spietati di tutti gli altri Giudei. Per gratificare questa sua durezza di cuore, Anano ritenne di aver trovato già ora, che Festo era morto e Albino non era ancora arrivato (si tratta di due procuratori romani: Porcio Festo governò dal 60 al 62 d.C. e Luccio Albino dal 62 al 64 d.C.), un'occasione propizia. Convocò perciò il sinedrio per il procedimento giudiziario e gli pose dinanzi il fratello di Gesù, che è detto il Cristo, di nome Giacomo, nonché alcuni altri, che egli accusò di trasgressione della legge, e li fece lapidare. Ciò però amareggiò anche i più zelanti osservanti della legge, i quali perciò inviarono in segreto ambasciatori al re (Agrippa II.) con la richiesta di invitare Anano - per iscritto - a non permettersi mai più, in futuro, di combinare azioni simili... Alcuni di loro andarono persino incontro ad Albino che era in cammino da Alessandria e lo informarono che Anano non aveva alcun diritto di convocare il sinedrio per procedimenti giudiziari, senza la sua approvazione... Agrippa peraltro, in seguito a ciò, già tre mesi dopo che aveva assunto la carica lo depose... »*

Questo passo è autentico, soprattutto perché Giuseppe cita Gesù solo per precisare l'identità di Giacomo, così come è solito fare lo storico anche con altri personaggi. L'espressione “**detto il Cristo**” è specificata da Giuseppe per distinguere questo Gesù da altri personaggi con lo stesso nome e inoltre è un'espressione tipicamente ebraica e non cristiana. Giuseppe inoltre mostra grande e devota stima all'indirizzo di Giacomo che era ritenuto *Giusto* anche dai giudei, e sottolinea come il sommo sacerdote Anano fu spodestato da Agrippa II per aver condannato a morte Giacomo, il “fratello di Gesù”.

---

<sup>6</sup> M. Adriani, *La cristianità antica*, tomo I, Bibliotheca Fides, 1981, Roma. Per i temi generali, si confronti con Marta Sordi, *I Cristiani e l'Impero Romano*, 2004, Jaca Book.

## NAZARENO

**Nazareno** (*Nazarenus* in lat., *Nazarenos* in gr., Ναζαρηνοσ ) che si poteva anche dire **Nazareo**, **Nazoreo**, **Nasoreo** (tutti da *Nazareus* in lat., *Nazoraïos* in gr., Ναζωραϊοσ ). Un problema dovuto all'ebraico dove sia "z" sia "tz" traslittera in greco con la ζ . Tutto nasce da Matteo (26, 71) che denomina Gesù "Nazoreo", "Nazareno" (ma anche "Galileo", 26,69) collegandolo alla città di **Nazareth**, città cui lo collega anche Luca (4, 34). La cittadina di **Nazareth (Nazerat)** è ignorata dal V.T. e da **Giuseppe Flavio**, che pur fu comandante militare della Galilea ed elenca e fortificò contro i Romani svariati agglomerati urbani. Era un villaggio al tempo di Gesù? Nel XIV sec. d.C. la città di Nazareth fu rasa al suolo dai Mamelucchi e non ci sono tracce archeologiche, al momento, che vadano al di là del V sec. d.C.. **Epifanio** fonderà per sempre il binomio *Nazareno/Nazareth*. Nella letteratura rabbinica Gesù viene chiamato *Ha-noseri* e con il plurale *Hanoserim* erano designati in tutto l'Oriente semitico i seguaci di Gesù, i quali si cominciarono a chiamare "cristiani" nella comunità di Antiochia. Scrive Epifanio:

*"Un tempo tutti i cristiani erano chiamati Nazorei. Per un breve periodo furono anche chiamati Jesseani" (= Esseni? Ancora una volta la cultura essenica viene collegata al movimento di Gesù), "prima che ad Antiochia i discepoli cominciassero ad essere denominati Cristiani."*

□ Circa la figura storica di **Gesù di Nazareth (Nazerat)**, tutti oramai concordano sul fatto che Gesù non sia nato nell'anno zero e che tale data – sbagliata nel calcolo da **Dionigi il Piccolo**<sup>7</sup> – va arretrata di qualche anno. Comunque, ricordando date e luoghi:

- Gesù nasce sotto Ottaviano Augusto (il primo imperatore romano, morto nel 14 d.C.);
- Nasce a *Betlemme*, nel 6-7 a.C. all'epoca dell'editto imperiale e censimento di Quirinio
- Erode il Grande (73-4 a.C), colui che regnò grazie a Roma, che fu grande costruttore di palazzi (l'*Herodion*, la ristrutturazione di Mesadah, il Tempio inaugurato nel 10 a.C. ecc.); colui che fece uccidere per diffidenza paranoide figli, moglie e suocera; costui ordinò la "strage degli innocenti", avendo saputo dai Magi della nascita del "re dei Giudei"<sup>8</sup>...
- *Nazareth* è il villaggio nel quale crebbe e da cui fu scacciato.
- **Fiume Giordano**: Battesimo di Gesù: 27 d.C. (29 d.C. sec. Adriani)
- Tirocinio di vita pubblica: 27-30: 27-8, in Giudea; 28, Galilea e **Lago di Tiberiade**<sup>9</sup> con **Cafarnao**<sup>10</sup>; 29, **Gerusalemme**.
- **Betania, El Azariya** (vicino Gerusalemme): Tomba e Resurrezione di Lazzaro
- **Monte Tabor**: "trasfigurazione"
- **Gerusalemme**: Ultima Cena (Cenacolo: nei pressi della Porta Zion, "Tomba di Davide"? sito di San Marco dei Sirogiacobiti?)
- Arresto (Monte degli Ulivi, Getzemani). *Via Crucis, via dolorosa*. Muore crocefisso sul **Golgota**<sup>11</sup> sotto Tiberio (14-37 d.C.) nel 30 d.C. (?)

<sup>7</sup> *Dionysius Exiguus*, monaco nato in Scizia e morto a Roma nel 526 a.C., introdusse l'era "cristiana" o "volgare" nel computo degli anni, che noi oggi ancora adoperiamo. Secondo il suo calcolo (risultato errato) Gesù sarebbe nato nel 753 "ab Urbe condita" (dalla fondazione di Roma, che oggi diciamo appunto essere avvenuta nel 753 a.C.).

<sup>8</sup> **Giuseppe Flavio** pone la morte di Erode il Grande (quello della "strage degli innocenti" per intendersi) nel 750 a.U.c. (*Antiq. Iud. XVII, 6,4-6,8*). Quindi Gesù dovette nascere qualche anno prima, fra il 747 e 749 a.U.c., quindi da 5 a 7 anni prima dell'era cristiana. Circa la data del 25 Dicembre, essa fu anticipata rispetto alla Natività (p.e. per i monofisiti armeni cade il 6 Gennaio) per sovrapporsi al "natale del Sole" celebrato dai seguaci di Mitra, allora assai numerosi nel mondo romano. (Schuster, *Liber Sacramentorum*, II, 153).

<sup>9</sup> Dalla città di Tiberiade, *Teverya, Tiberias*, in onore del discusso Tiberio. Il Lago di T. viene detto anche "Mar di Galilea", "Sea of Galilea", ma *Yam Kinneret* in ebr. *Yam* è in ebraico qualunque specchio d'acqua da una certa grandezza in su; *kinneret* è la "cetra" (di David), dunque "lago a forma di cetra".

<sup>10</sup> *Kafar Nahum, Capernaum*, la cittadina di Simon Pietro ove Gesù, cacciato da Nazareth, operò in apostolato.

<sup>11</sup> "Teschio" in aram., *Calvaria* in lat.

Giuseppe Flavio è lo storico che parla di Gesù: è il c.d. **Testimonium Flavianum** nelle *Antichità Giudaiche* (la testimonianza flaviana) al cap. 18, 63ss.

*«Verso questo tempo visse Gesù, uomo saggio, ammesso che lo si possa chiamare uomo. Egli infatti compiva opere straordinarie, ammaestrava gli uomini che con piacere accolgono la verità, e convinse molti Giudei e Greci. Egli era il Cristo. E dopo che Pilato, dietro accusa dei maggiori responsabili del nostro popolo lo condannò alla croce, non vennero meno coloro che fin dall'inizio lo amarono. Infatti apparve loro il terzo giorno, di nuovo vivo, avendo i divini profeti detto queste cose su di lui e moltissime altre meraviglie. E ancor fino al giorno d'oggi continua a esistere la tribù dei cristiani che da lui prende il nome.»*

Tranne la parte **«apparve loro il terzo giorno, di nuovo vivo, avendo i divini profeti detto queste cose su di lui e altre meraviglie»** che potrebbe essere un'aggiunta successiva di un autore cristiano, il *Testimonium Flavianum* è sostanzialmente autentico e quindi avrebbe la seguente forma :

*«Verso questo tempo visse Gesù, uomo saggio, ammesso che lo si possa chiamare uomo. Egli infatti compiva opere straordinarie, ammaestrava gli uomini che con piacere accolgono la verità, e convinse molti Giudei e Greci. Egli era il Cristo. E dopo che Pilato, dietro accusa dei maggiori responsabili del nostro popolo lo condannò alla croce, non vennero meno coloro che fin dall'inizio lo amarono. E ancor fino al giorno d'oggi continua a esistere la tribù dei cristiani che da lui prende il nome.»*

A favore di questa ipotesi di autenticità ci sono, in effetti, molte ragioni tra le quali riportiamo le seguenti:

- 1) Le espressioni **« uomo saggio »** e **« opere straordinarie »** sono tipiche di Flavio Giuseppe e difficilmente sarebbero attribuibili ad un cristiano
- 2) Anche **« con piacere accolgono la verità »** è tipica di Flavio Giuseppe, mentre non la userebbe un cristiano, in quanto *piacere* ha un'accezione negativa nel cristianesimo.
- 3) L'affermazione **« convinse molti Giudei e Greci »** sembra rispecchiare la realtà proprio di Roma dove viveva Flavio Giuseppe e dove molti giudei e pagani avevano abbracciato la fede in Cristo; mentre non è riconducibile a fonti cristiane.
- 4) il testo sembra porre l'accento soprattutto sull'esecuzione ad opera di Pilato tipica di chi conosce le condizioni giuridiche della Giudea; mentre un cristiano avrebbe dato la colpa della crocifissione di Gesù soprattutto ai giudei e non al procuratore romano.
- 5) Il fatto che i cristiani vengano designati come **tribù** dimostra il tono dispregiativo che un cristiano non avrebbe mai usato, mentre è perfettamente attribuibile a un giudeo come Flavio Giuseppe.

(a. m.)